

PELLED  CA  
NeroInchiostro



Sara Magnoli  
Fuori dal branco



© 2022 Pelledoca editore s.r.l. Milano  
[www.pelledocaeditore.it](http://www.pelledocaeditore.it)

Grafica e redazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0450

Fuori dal branco



A Erica e Domenica,  
che “via” non andranno mai





## LA VECCHIA

### Il Cobra

La vecchia è schiattata.

Al Cobra dispiace, quasi. Era l'unica che dava soddisfazione, l'unica a cui leggevi la paura negli occhi. Il terrore.

Gli altri nel condominio chiamano *la pula* che non arriva mai in tempo e alla fine si fanno giustizia da soli, lanciando dai balconi bottiglie di vetro piene d'acqua, che i cocci sono ancora lì in cortile. Sono lì pure quelli delle birre che lui e i suoi amici tracannano. Tutto grazie a quel *baka* che ha già diciotto anni ma il cervello di un bambino e che gliela compra senza fiatare. Gliela regala per non essere menato. Il *baka* già una volta ha provato che cosa vuole dire essere menato da loro e adesso sta bene attento a rigare dritto.

Ma la vecchia è sempre stata una capace di dare soddisfazione. Una che se la faceva addosso sul serio, sai che sballo saltarle sul balconcino al primo piano, puzzolente di candeggina, sempre lustro da far vomitare. E infatti le hanno anche vomitato su quel balconcino, le hanno sboccato tutta la birra che avevano buttato giù prima.

E lei, la vecchia, ha provato a protestare: imitare quella sua vocetta da gallina sgozzata da quel momento è una

delle mosse più divertenti per scaldare l'ambiente, stimola il gruppo a nuove azioni.

Per la vecchia loro erano solo un incubo.

Le si è spaccato a metà il cuore, ha sentito che lo raccontavano altri vecchi al bar vicino. Di notte. Nemmeno la forza di riuscire a premere quello stupido allarme che i figli le avevano messo al collo, dato che mica se la potevano portare a casa loro, anche se era malandata. Sai che rottura di palle, i genitori già fracassano da giovani, e lui lo sa bene, figurarsi da vecchi.

Vecchia e malata, il cuore ha fatto *pum*. Scoppiato. L'hanno trovata con la faccia spiacciata sul pavimento della camera, appena giù dal letto troppo alto, un braccio verso la tenda della porta a vetri che dà sul balconcino, mai che abbassasse la persiana, si dice che le piaceva il sole che entrava presto al mattino.

Non te lo vedi più il sole, brutta vecchiaccia.

Oh be', lui comunque non c'entra. La maschera sulla faccia per bussare alla porta a vetri del balconcino del primo piano se l'era scelta lo Sfigo.

Lui, allo Sfigo, gli ha solo detto che doveva assomigliare al Male.

## IL RICORDO

### Lo Sfigo

*Prima di insultare la vecchia, Lucrezia si alza la mascherina rimasta abbassata fino a poco prima per sbaciucchiarsi con il Cobra.*

*«Guarda che tanto quella è rimbambita totale, e poi di certo da questa distanza non ti vede, figurati se sa riconoscerti.»*

*Ridono, e tutti gli altri con loro. Sembrano tante scimmie, brave a fare uno show che hanno visto e imparato. Mica come il Cobra. Ce l'ha tatuato sul braccio, un cobra, e non potrebbe essere altrimenti: sono uguali. Resta lì a guardare, mentre le Scimmie fanno quello che lui dice e saltellano e ridono. Poi, quando meno te l'aspetti, colpisce. E colpisce per tutta la vita.*

*Hassan si gira verso la vecchia, le fa un gestaccio, poi prende dalla tasca la mela che hanno rubato nel negozietto che i pakistani hanno appena aperto sulla via. Profuma di fragole e basilico anche solo a passarci a fianco. Hassan lancia la mela a Christian che la solleva in alto come un trofeo e poi l'addenta e inizia a fare dei versi che assomigliano a mugolii tra la soddisfazione e la presa in giro.*

*La vecchia la lasciano lì sul suo balconcino a cercare disperatamente di farsi sentire mentre li manda via dopo che in due o tre si sono appesi alla parte bassa della sua ringhiera e hanno*

*preso a dondolarsi con versi incomprensibili. È l'ultima volta che la vedranno viva.*

Mi passo una mano sugli occhi e rivedo quello che è successo. Quando ho saputo che la vecchia è morta non sono riuscito a ridacchiare come le Scimmie. Sono rimasto immobile, cercando di non far trapelare dagli occhi quello che ho sentito premere sullo stomaco e sul cuore, sono rimasto fermo a guardarli mentre il branco mi dispensava manate sulle spalle. Riccardo è andato oltre: «Oh, Cobra, attento che questo ti frega il posto, eh! Attento che va a finire che dobbiamo chiamarlo Elia e non più Sfigo», il Cobra ha avvicinato lento il pugno sotto il suo naso e già pensavano tutti di veder scorrere sangue, ma è subito intervenuta Greta: «Che stronzate, Ricky, il Cobra è il Cobra. Questo Sfigo ha solo passato la prima prova». Così che tutti hanno capito immediatamente che nessuno osava mettere in discussione chi fosse il capo.

Saltare di notte sul balconcino della vecchia con addosso una maschera per spaventarla era la prova di iniziazione per entrare nel gruppo. Metterle addosso una paura da farla correre in bagno senza più alzarsi dalla tazza. E agire quando già è scattato il coprifuoco.

La vecchia è morta, con quel diavolo che danzava sul suo balconcino in piena notte. Lì, per terra, non si è mossa più.

Ma io resto “lo Sfigo”. Non Elia. Lo Sfigo. Nel tacito gioco degli animali che compongono quella che tanti chiamano “una gang”, il Cobra è il Cobra per tutti. Feroce e aggressivo, veloce, immediato, per non mancare il bersaglio con il suo colpo letale. È minaccioso, con quel-

le ali che gli si aprono sul collo. Anche il nostro Cobra, il nostro capo, quello che quando sparisce, va con Lucrezia anche se Greta preferirebbe fosse con lei e fa di tutto per farglielo capire, ha le ali sul collo, le vene che gli si gonfiano improvvisamente quando sta per sferrare il colpo.

Gli altri, be', gli altri, figurati se lo sanno che sono Scimmie, brave soltanto a far spettacolo: da sole non saprebbero mettere a punto qualcosa di veramente ben congegnato come fanno i Cobra.

Che poi, a me, le scimmie sono sempre piaciute, come animali. Quando ho sentito dire dal poliziotto amico di mio padre che i *gregari* delle bande di ragazzini, in gergo li chiamano così, avrei voluto rispondergli che le scimmie sono estremamente intelligenti, ma ho capito che cosa intendeva e me ne sono stato zitto, mica che potesse capire che cosa sono io.

Io non sono una Scimmia. Io sono un Coniglio. Spaventato da tutto, ignavo: Dante Alighieri, che so chi è solo perché di un anniversario di quando è morto ne hanno parlato tutti ovunque, è impossibile non chiedersi chi fosse, Dante Alighieri, insomma, quelli come me, gli ignavi, li ha sbattuti all'Inferno. No, nemmeno all'Inferno, nell'anticamera dell'Inferno, gli facevano talmente schifo che nemmeno dannati tra i dannati li ha messi. Vigliacchi che non prendono mai una posizione, senza ideali, senza mai scegliere.

No, no, no, ma io non sono così, sono Coniglio ma non ignavo, io ho scelto, ho scelto il Cobra e il suo gruppo, sono pronto, sono sicuro.

Lo dico, ma so che non è così.



# RELAZIONE DI SERVIZIO

## La polizia

*AL SIGNOR DIRIGENTE*

*IL COMMISSARIATO DI XXX*

*SEDE XXX*

*OGGETTO: Relazione di servizio*

*I sottoscritti Agenti di Polizia di Stato Bombelli Fabio e Mastrandrea Francesco riferiscono alla S.V. quanto segue:*

*in data odierna alle ore 12.45 circa questo equipaggio si recava in via XX su richiesta di intervento pervenuta alla Centrale Operativa per rinvenimento cadavere in abitazione sita al piano primo della palazzina di tre piani che si trova al sud-detto indirizzo;*

*giunti sul posto, gli scriventi venivano informati dal signor Lemme Antonio, nato a XX il XX/XX/XXXX, circa l'identità della defunta: trattasi di Borsotti Angelina vedova Lemme, nata a XXX il XX/XX/XXXX e residente nell'abitazione di cui sopra, madre del citato Lemme Antonio:*

*il Lemme Antonio riferiva di aver trovato la madre riversa sul pavimento della sua camera da letto alle ore 12.30 circa quando si era recato di persona nella sua abitazione non ricevendo risposta alle sue numerose telefonate durante la mattinata;*

*il Lemme Antonio riferisce che la defunta soffriva di cuore. A tal proposito si rinvenivano nell'appartamento medicinali che*

*il figlio della defunta conferma fossero della madre che li assumeva regolarmente proprio per i problemi di cuore menzionati;*

*sul posto si trovavano già anche i sanitari del 118 allertati dallo stesso Lemme Antonio che accertavano la morte della Borsotti Angelina e non riscontravano sul corpo alcun segno di violenza;*

*l'appartamento non presentava segni di effrazione né di disordine e il Lemme Antonio dichiarava di aver aperto la porta con copia delle chiavi della madre che sono in suo possesso;*

*la defunta si presentava prona di fianco al letto e indossava un pigiama di colore bianco e rosa;*

*l'appartamento consta di atrio d'ingresso lungo il quale si apre cucinotto abitabile ove era televisore acceso, piccolo salotto, bagno, ripostiglio e camera da letto ove è stato trovato il cadavere e dove si apre un balconcino la cui porta/finestra era chiusa senza alcun segno di effrazione e sul quale sono alcuni vasi di fiori. All'attenzione della S.V. i sottoscritti portano l'evidenza di uno dei vasi rotto con presenza sul balconcino di terriccio nel quale si ravvisano piccole conchiglie e frammenti di stoffa;*

*sul pianerottolo della palazzina di via XXX al cui primo piano viveva la Borsotti Angelina gli scriventi apprendevano da inquilini ivi residenti che la defunta Borsotti Angelina aveva spesso avuto screzi con un gruppo di ragazzi e ragazze presumibilmente minori, ma al momento non identificati, che da tempo bivaccano nel cortile della palazzina stessa insudiciandolo con carte, cocci di vetro, bottiglie vuote e mozziconi di sigaretta e che prendevano in giro la stessa vittima.*

*Gli scriventi, a fronte di tali affermazioni, riferiscono per dovere d'ufficio alla S.V. quanto appreso anche se in via ufficiosa.*



*Si allegano foto scattate dell'appartamento e del cadavere rinvenuto e si riportano le generalità delle persone presenti sulla scena.*

Il vicequestore Luca Modanesi sposta il foglio che gli hanno appena consegnato, firmato dai due agenti.

Lo infila sotto la relazione che ripercorre passo passo la maxi rissa di due giorni prima in centro. Bande rivali di ragazzini e ragazzine arrivate per darsele di santa ragione.

Si sposta un ciuffo di capelli ribelle che gli è caduto sulla fronte. Si alza dalla scrivania e si avvicina alla finestra. E il suo sguardo si perde sul piazzale velato di pioggia.